



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare  
riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DELL'INPS

ESAME DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE INTERMEDIA

9<sup>a</sup> seduta: martedì 20 marzo 2007

Presidenza del presidente TOFANI

**I N D I C E****Seguito dell'audizione dell'INPS****Esame della proposta di relazione intermedia**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>	<i>SPARAGNA</i> . . . . .	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
ZUCCHERINI (RC-SE) . . . . .	4, 10	<i>ALLEGATO</i> . . . . .	12
PARAVIA (AN) . . . . .	5, 7, 10		
SANCIU (FI) . . . . .	11		

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Intervengono, in sede di audizione in rappresentanza dell'INPS, il dottor Francesco Sparagna e il dottor Luciano Messina.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### Seguito dell'audizione dell'INPS

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione dei rappresentanti dell'INPS, sospesa nella seduta del 13 marzo.

Sono presenti, in rappresentanza dell'Istituto, il dottor Francesco Sparagna, direttore centrale della vigilanza e il dottor Luciano Messina. Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e cedo subito la parola al dottor Sparagna.

SPARAGNA. Signor Presidente, la volta scorsa volevo completare il mio intervento con alcuni dati che mi erano stati richiesti. Era stato inoltre segnalato il caso del direttore della sede di Cerignola. A tale proposito posso dire che attualmente, e da circa otto mesi, il direttore del centro operativo di Cerignola è Luigi Orlando; quindi smentisco che sia stato reimmesso nella gestione del centro operativo un dipendente inquisito e anche incarcerato per motivi truffaldini perché questo non corrisponde alla realtà: da circa otto mesi il direttore è il dottor Orlando, che prima dirigeva il centro operativo di Canosa. Effettivamente vi è un ex dipendente che è stato inquisito e anche arrestato, ma oggi è in pensione e per il brevissimo periodo in cui è stato forzatamente reimmesso in servizio è stato comunque utilizzato in altra sede, l'ultima «coda» di servizio prima della pensione l'ha prestata in una sede diversa. Ho voluto riportare queste precisazioni per rispondere alla richiesta fatta dalla senatrice Mongiello nella seduta precedente.

Desidero inoltre completare il discorso iniziato la volta scorsa dicendo che la nostra vigilanza, normalmente, si attiva a seguito di un'attività di *intelligence* gestita dal centro o comunque sulla base di procedure realizzate dal centro. Si tratta di procedure molto sofisticate che ci consentono di andare a segno in oltre l'80 per cento dei casi.

A questo proposito mi permetto di invitarvi, se la Commissione lo gradisce e lo ritiene opportuno, a visionare e partecipare ad una dimostrazione della nostra *intelligence*. Noi abbiamo delle sale multimediali: in una di queste si potrebbe dare in tempo reale una dimostrazione di come funziona il servizio per avere un'idea del grado di efficienza raggiunto. Certo, tutto è migliorabile ma sarebbe per me un piacere poter mostrare alla Commissione il nostro modo di procedere e il grado di efficienza raggiunto. Quindi, qualora lo riteneste opportuno, in una data che la Commissione stessa vorrà

stabilire, posso organizzare una dimostrazione per verificare l'efficienza della nostra *intelligence* e della vigilanza sia nell'attività ordinaria, quindi nell'area DM, diciamo l'area aziende, sia per l'agricoltura, e sia per altri aspetti collegati. Il tempo necessario non sarà moltissimo: anche un'ora è sufficiente per dare un'idea abbastanza completa di tutto ciò che è disponibile. La dimostrazione si può fare o presso di noi o anche proprio in questa sede; infatti, come ho già avuto modo di dire la volta scorsa, i nostri ispettori sono dotati di una valigetta informatica che consente loro, purché ci sia un collegamento via etere o via cavo, in qualunque momento di colloquiare in tempo reale con i nostri archivi. Quindi, ove lo si volesse potremmo operare anche da qui, anche se, per gli strumenti che abbiamo a disposizione in direzione, sarebbe di maggiore effetto, anche se di identico contenuto, farla presso i nostri uffici.

Queste sono le precisazioni che erano rimaste in sospeso. Se ci sono altre richieste che posso in qualche modo soddisfare, sono a disposizione.

Concludo dando una notizia: noi operiamo non soltanto nei normali giorni lavorativi, ma, per particolari occasioni, con iniziative mirate anche in giorni festivi, in ore serali e di sabato. Proprio questo fine settimana abbiamo condotto una operazione su tutto il territorio nazionale che ci ha permesso di scoprire oltre 3.000 lavoratori totalmente in nero e oltre 1.000 in posizione di irregolarità. Inoltre 300 aziende totalmente sconosciute (l'operazione si è conclusa domenica scorsa e non disponiamo ancora di dati definitivi). Si è operato in giorni in cui, normalmente, l'imprenditore scorretto si ritiene abbastanza sicuro dell'impunità.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Sparagna e mi complimento per queste ultime notizie che ci ha voluto fornire.

ZUCCHERINI (RC-SE). Vorrei porre una sola domanda. Credo che sia già iniziata la campagna della raccolta delle fragole, che, come è noto, è uno di quei settori, esattamente come la raccolta del pomodoro, dove si annidano fenomeni non solo di evasione contributiva. Vorrei sapere se, in concomitanza con questa campagna, è stata prevista una indagine più forte e mirata su quel settore da parte dell'ente.

SPARAGNA. Abbiamo già inviato, e stiamo completando l'operazione, una *task force* di ispettori nelle Regioni in cui è più forte l'attività agricola, con connessioni a fenomeni di tipo truffaldino e di evasione.

Non ci si può nascondere che, normalmente, in agricoltura pochissimi pagano i contributi mentre tutti richiedono poi le prestazioni correlate. A questo proposito un aiuto è venuto dalla legge finanziaria che ha esteso anche all'agricoltura il principio che è reato non versare all'istituto le somme trattenute ai lavoratori, previsione già esistente per tutti gli altri settori. Questo ci consentirà di fare delle denunce e rappresenta anche un sicuro deterrente.

Un'altra forma di deterrenza possibile in agricoltura sarà rappresentata dalle convenzioni in corso di stipula con l'Agenzia delle entrate per

evidenziare, non solo con mezzi cartacei, ma in tempo reale, i casi in cui, oltre a fenomeni truffaldini o comunque di evasione nei confronti dell'istituto, si verificano connessi fenomeni di evasione fiscale che spesso a quelli si accompagnano. Per quanto riguarda la raccolta delle fragole in particolare, certamente opereremo anche in questo campo. Bisognerà operare, in molti casi, congiuntamente anche con la Guardia di finanza ed altre istituzioni, perché non sempre i nostri ispettori possono arrivare in forze e non sempre hanno la possibilità e l'autorevolezza che può avere un funzionario in divisa.

Desidero ripetere i dati che ho già fornito nella scorsa seduta: l'anno scorso abbiamo annullato circa 140.000 rapporti di lavoro fittizi e abbiamo scoperto numerose aziende in nero. Quest'anno contiamo di fare molto di più, anche perché abbiamo sviluppato un *software* che ci consentirà non solo di inviare gli ispettori in maniera ancora più mirata ma anche di avviare un'attività di vigilanza che potremmo definire preventiva, sulla carta, evidenziando cioè situazioni per le quali potremo scrivere all'azienda, al datore di lavoro o all'imprenditore agricolo, segnalandogli le sue irregolarità e sollecitandolo a quanto dovuto, svolgeremo così una vigilanza *sulla carta* complementare all'attività di vigilanza *ordinaria* svolta dagli ispettori.

Spero di essere stato esauriente.

PARAVIA (AN). Desidero intervenire brevemente sulla questione relativa all'agricoltura che poi è quella trattata con maggiore attenzione.

Dopo aver letto il resoconto della precedente riunione e dopo aver ascoltato le sue precisazioni odierne, vorrei tornare sul discorso dell'azienda ipotetica creata ad arte che ha denunciato 500 lavoratori per usufruire di tutte le agevolazioni per gli stessi e in particolare per far ricevere alle donne l'indennità di maternità. Considerato il rapporto di collegamento con l'Agenzia delle entrate, la camera di commercio e con tutte le interfacce possibili e pur riconoscendo che di scandali ne avete scoperti molti, mi pongo una domanda: perché procedete tardivamente alle verifiche, dopo cioè che le prestazioni sono già state erogate? Perché non si può creare un meccanismo in base al quale, ad esempio, prima di erogare le prestazioni, l'azienda deve documentare il proprio bilancio e le proprie fatture per ricavi al fine di giustificare l'attività lavorativa? Si tratterebbe di un dovere cartaceo minimale che, tra l'altro, potrebbe essere soddisfatto con il collegamento diretto - se veramente esiste e non è solo di facciata - con l'Agenzia delle entrate che vi consentirebbe di conoscere quanto un'azienda ha versato nel mese precedente con il modello F 24, quindi l'IVA versata e il volume di affari. Questi dati li potete conoscere in tempo reale se effettivamente avete protocolli vicendevoli di accesso alle informazioni. Se le cose stanno così, perché scoprire in ritardo questi scandali e non li anticipate, visto che ormai ne siete perfettamente a conoscenza? Sono convinto che in questo momento nella piana del Sele, nella Provincia di Salerno, da cui provengo, queste operazioni continuano, mentre voi continuate a pagare; poi, tra alcuni anni scoppierà il caso e anche voi procederete alla denuncia.

*SPARAGNA.* Sulla questione è necessario fare un discorso di carattere normativo: la legislazione in materia non ci soccorre. In agricoltura, sulla base di norme che risalgono al periodo in cui esisteva ancora lo SCAU, ciò che produce un effetto costitutivo del diritto alle prestazioni non è tanto la situazione dell'azienda, il suo essere in regola con i versamenti o altro, quanto *l'iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli*, che avviene con una complessa procedura che di fatto non ci consente, se non occasionalmente, di effettuare sistematici controlli preventivi. L'anno scorso abbiamo comunque effettuato una grossa campagna di carattere preventivo e quindi abbiamo potuto bloccare moltissimi casi evitando l'iscrizione delle aziende *inesistenti* e quindi dei relativi lavoratori fittizi. Questo purtroppo non è possibile per la generalità dei casi anche per l'estrema ristrettezza dei tempi a disposizione della vigilanza che intercorrono fra la denuncia dei lavoratori e la loro iscrizione *costitutiva del diritto* negli elenchi nominativi, una volta che è intervenuta l'iscrizione, infatti, il lavoratore ha comunque diritto alla prestazione, salvo poi la possibilità, spesso teorica, di ripetere quanto eventualmente riscosso senza diritto.

Il quadro normativo non agevola i controlli: gli elenchi dei lavoratori vengono forniti dalle aziende quasi sempre all'ultimo momento e subito dopo intervengono le domande di preiscrizione. I tempi sono strettissimi. Ecco perché operiamo soprattutto sulle aziende. L'anno scorso sono state dichiarate inesistenti molte aziende e così abbiamo automaticamente potuto evitare di iscrivere i *lavoratori* dipendenti da queste aziende appunto inesistenti.

Il fenomeno delle truffe però è purtroppo in espansione. L'anno scorso la spesa non è significativamente diminuita, nonostante ci siano stati quasi 140.000 rapporti di lavoro annullati con una conseguente minore erogazione di prestazioni. Devo precisare comunque che in molti casi l'annullamento ha riguardato anche anni passati e quindi dopo l'erogazione delle prestazioni relative ad anni precedenti, e riuscendo così a bloccare solo il pagamento dell'ultimo anno e ponendo a recupero il passato. Comunque, nonostante il massiccio intervento, che ha moltiplicato rispetto all'anno precedente grosso modo per cinque il numero di truffe accertate, il fenomeno sembra tuttora in espansione.

Un altro elemento di preoccupazione riguarda la circostanza che molte aziende non pagano i contributi mentre i lavoratori fittizi, per l'automaticità delle prestazioni, percepiscono le indennità. Negli ultimi tempi stiamo inoltre monitorando un nuovo fenomeno: l'emigrazione dei lavoratori fittizi verso zone in cui vi sono state calamità naturali. In quelle zone, infatti, per le provvidenze varie praticamente non si pagano i contributi. Quindi, stiamo cercando di monitorare questo fenomeno seguendo i lavoratori cui in passato abbiamo annullato rapporti di lavoro: facciamo quindi riferimento ad un nostro riservatissimo *data base* per evidenziare le persone che abbiamo in precedenza «colto in fallo». La questione però non si può comunque risolvere in modo automatico perché un lavoratore fittizio, pur essendo stato colto in fallo in anni precedenti, ben potrebbe essere

ora un lavoratore genuino con diritto alle prestazioni. Occorrono quindi sempre accertamenti specifici in quanto non si può preventivamente escludere qualcuno solo perché ha precedenti. La schedatura – chiamiamola così con un termine improprio – è uno strumento utile esclusivamente a indirizzare l'attività di vigilanza, a decidere di controllare l'azienda attraverso l'indizio fornito dalla presenza del lavoratore. Seguendo un lavoratore con precedenti, talora individuiamo un'azienda scorretta e magari troviamo altri lavoratori, spesso tanti, che vanno cancellati. Analogamente esaminando nuovamente aziende che hanno dato luogo in passato a rilievi, spesso individuiamo nuovi casi di lavoratori fittizi.

Attualmente comunque la lotta, data la consistenza non illimitata del corpo ispettivo e le vischiosità legislative, non è ad armi pari.

Se mi consentite di usare un'immagine, la normativa vigente è come un colabrodo. Con l'attività di vigilanza disponiamo di 10 dita per tappare i buchi; ne tappiamo più che possiamo, però ci sono sempre buchi che restano aperti. Se non cambierà tutto il sistema, difficilmente potremo mettere la parola fine a questo fenomeno solo con l'attività di vigilanza.

PARAVIA (AN). Mi dichiaro insoddisfatto non per colpa sua ma a causa della situazione, anche se mi aspettavo da lei qualche suggerimento su come intervenire, considerato che lei parla di normativa colabrodo. Perché l'INPS, che sa di essere vittima di truffe, non propone al Ministero del lavoro e ai due rami del Parlamento le soluzioni che servono a far cessare questo sistema truffaldino, che pesa poi per tutta una serie di vicende perché limita, ad esempio, gli ammortizzatori sociali?

SPARAGNA. Oggi non posso avanzare proposte all'impronta.

PRESIDENTE. Direttore, non le chiediamo questo.

SPARAGNA. L'istituto ha condotto degli studi e certamente la strada maestra non può che essere quella di adeguare la normativa che vige in agricoltura con quella vigente nel resto del mondo del lavoro. In questo modo certamente avremo tutti gli strumenti, efficaci, che esistono nel resto del mondo del lavoro. L'istituto certamente preciserà proposte, che in parte mi risulta abbia già avanzato in altre sedi, ma c'è un questione di fondo da sottolineare: fino a che punto possiamo proporre cambiamenti di normativa anche radicali per combattere questo fenomeno e per normalizzare la situazione? Se si procederà soltanto con modesti aggiustamenti, ci saranno sempre delle falle; se si cambierà in modo sostanziale, si può immaginare un sistema a prova di tentativi anche astuti e intelligenti di truffa.

PRESIDENTE. Possiamo concludere l'incontro pregando il direttore Sparagna di farci gentilmente pervenire la documentazione dell'INPS perché gradiremmo avere una conoscenza diretta non solo sulle problemati-

che, ma anche sulle risoluzioni che proponete, data la vostra competenza e specificità.

Ringrazio ancora i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

#### **Esame della proposta di relazione intermedia**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca altresì l'esame di una proposta di relazione intermedia.

Nell'ambito dell'ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo abbiamo discusso della necessità di fare il punto della situazione, soprattutto per dare una risposta, se possibile e come possibile, in attesa che si concretizzino gli effetti dei provvedimenti del Governo in modo positivo in materia di emersione e anche in attesa della definizione che potrà avere la legge delega rispetto al Testo unico in materia di sicurezza.

Non possiamo non prendere atto delle iniziative che il Governo ha assunto, però riteniamo che ci possano essere alcuni passaggi più incisivi in questa fase. Tali passaggi, in effetti, possono risolversi con grande celerità e, mi auguro, anche con determinazione, e possono identificarsi con iniziative di questo genere. Si tratta comunque di iniziative che una Commissione di inchiesta come la nostra a mio giudizio deve intraprendere, preso atto anche del fatto che purtroppo ogni giorno noi ci troviamo drammaticamente di fronte a una sorta di guerra, per adoperare un termine del Presidente del Senato. Per questo motivo credo che la Commissione non possa aspettare la relazione finale, che viene proposta solo alla fine dei propri lavori, ma debba approvare periodicamente proposte di relazione intermedia.

La proposta di relazione intermedia è stata già inviata a tutti i componenti la Commissione. Essa individua due punti fondamentali: il primo riguarda il coordinamento delle attività di vigilanza dei vari soggetti competenti in materia di sicurezza; il secondo si occupa di stabilire le quote minime di spesa sanitaria da destinare alla prevenzione in materia di sicurezza del lavoro che le Regioni e le Province autonome hanno in riferimento al piano sanitario pluriennale e quindi le rimesse da parte del Governo alle Regioni. Esiste una quota di carattere generale, onnicomprensiva, del cinque per cento e noi dovremmo sapere, specificamente, come le Regioni si pongono in relazione a questa quota o ad eventuali altre quote aggiuntive, tanto che abbiamo in programma un'audizione dei rappresentanti delle Regioni su questo tema. Speravamo di poterlo ascoltare la settimana prossima ma purtroppo non sarà possibile; quindi rimanderemo l'audizione dopo la pausa di Pasqua. Infatti, anche da questo punto di vista, credo che le Regioni debbano essere maggiormente coinvolte, e lo dico in senso positivo, al fine di disporre di un quadro più chiaro ed esatto di ciò che si sta facendo e quindi di quali elementi noi possiamo acquisire per poi elaborarli e riproporli.



Do lettura del testo della proposta di relazione intermedia; successivamente valuteremo se il testo debba essere modificato o arricchito. Si tratta di una base sulla quale mi auguro che la Commissione possa esprimere un voto unanime, in modo da fornire alcune risposte sul tema che è oggetto del nostro stesso lavoro.

«Gli ultimi gravi incidenti sul lavoro» – drammaticamente questa introduzione potrebbe essere valida tutti i giorni per il ripetersi di problematiche di questo tipo – «hanno riproposto, in maniera estremamente drammatica, l'urgenza di pervenire in tempi brevi ad iniziative che possano determinare una loro significativa riduzione, in primo luogo di quelli mortali.

Nel quadro delle iniziative governative nel settore infortunistico, va sottolineata in modo particolare quella inerente l'adozione di una legge delega, ai fini della successiva redazione di un testo unico o codice in materia di sicurezza.

Occorre, tuttavia, rilevare che i tempi per l'esame e l'approvazione del disegno di legge delega e per l'emanazione del successivo decreto legislativo sono necessariamente lunghi e che, di conseguenza, alcuni profili problematici sembrano richiedere più immediati strumenti di intervento.

Nella scorsa legislatura la Commissione infortuni sul lavoro, nella sua relazione finale, ebbe ad evidenziare una serie di punti critici, in riferimento alla vigilanza, quanto alla prevenzione nei luoghi di lavoro.

Nello specifico la Commissione segnalò che il previsto «coordinamento, tra i vari soggetti competenti in materia di sicurezza, non è sempre o pienamente operante, sia pure con sfumature territoriali diverse».

Alla luce di quanto premesso sarebbe opportuno che si arrivasse all'emanazione, sentita la Conferenza Stato-Regioni nel rispetto dell'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, di un atto normativo secondario – nella forma di un decreto interministeriale o di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (qualora si voglia investire del problema la Presidenza del Consiglio dei ministri) – ovvero di una direttiva, contenente disposizioni volte ad armonizzare, razionalizzare e coordinare le competenze istituzionali, a livello centrale e a livello locale, onde evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi, nonché a garantire indirizzi generali uniformi su tutto il territorio nazionale.

Ciò permetterebbe, senz'altro, un uso più razionale ed efficiente delle risorse umane disponibili presso le amministrazioni pubbliche interessate ed un parziale superamento dei limiti derivanti dalle carenze strumentali e di organico.

Si tratta, pertanto, di una misura essenziale per assicurare un più incisivo intervento della pubblica amministrazione, finalizzato a garantire da subito maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro e, al tempo stesso, funzionale alla definizione di soluzioni che potranno eventualmente trovare una più compiuta regolazione nell'ambito del testo unico».

Come dicevo prima, vi è anche un secondo tema. «Quote minime di spesa sanitaria da destinare alla prevenzione in materia di sicurezza sul

lavoro. Si ricorda che, sia nell'attuale quadro sia in passato, diverse disposizioni programmatiche, contenute in provvedimenti legislativi, nei piani sanitari nazionali o nelle intese tra lo Stato, le Regioni e Province autonome, hanno previsto la destinazione di determinate quote di spesa sanitaria al settore della prevenzione.

In particolare, nel piano sanitario per il triennio 2006-2008, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 2006, al punto 2.7 è prevista una quota del 5 per cento da destinare alla prevenzione, complessivamente considerata.

Sussiste, tuttavia, l'esigenza che venga definito, in termini tassativi, un limite minimo di risorse da attribuire specificamente alla prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, come già evidenziato nella relazione finale approvata dalla Commissione nella seduta dell'8 marzo 2006.

Potrebbe altresì essere configurato un sistema premiale, relativamente ai trasferimenti statali per la spesa sanitaria, che vada a beneficio di quelle Regioni che abbiano adottato comportamenti maggiormente virtuosi e raggiunto significativi risultati nella prevenzione degli incidenti sul lavoro».

Dichiaro aperta la discussione.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, il testo predisposto è perfetto e lo condivido pienamente. Proponerei soltanto una piccola integrazione: laddove si dice «sentita la Conferenza Stato-Regioni nel rispetto dell'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative», dopo le parole «le organizzazioni sindacali» aggiungerei le altre «e datoriali». In questo modo si farebbe riferimento alle organizzazioni sindacali e datoriali. In alternativa, si potrebbe far riferimento alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese»; in ogni caso, credo che su un aspetto del genere, stante anche la collaborazione già vigente per contenere il fenomeno degli infortuni sul lavoro, sia indispensabile ascoltare entrambi. Forse il testo sottintende già che si tratti di entrambe le categorie ma sarebbe meglio precisarlo poiché di solito per organizzazioni sindacali si intendono quelle dei lavoratori.

PRESIDENTE. Potremmo aggiungere le parole «e datoriali» dopo le parole «le organizzazioni sindacali».

ZUCCHERINI (RC-SE). Personalmente sono perplesso: capisco l'obiezione che si fonda sulla necessità del coinvolgimento del sistema delle imprese su una misura che loro devono attuare, però le imprese stesse, in qualche caso, sono proprio i soggetti chiamati in causa perché non rispettano le normative sulla sicurezza. In genere, ovviamente quando si predispongono piani, si sentono appunto più le organizzazioni sindacali che hanno un peso diretto nel ciclo produttivo che non le organizzazioni datoriali. Ecco la mia obiezione e per questo preferirei che il testo fosse lasciato inalterato, ma la questione non è pregiudiziale o dirimente. In ogni caso, anche se si inserisse questa integrazione, a mio avviso il senso

non cambierebbe e quindi nella sostanza sarebbe integralmente condivisibile il testo. Lascio alla Commissione la valutazione dell'opportunità di inserire l'integrazione.

PRESIDENTE. Anche perché, in questo modo, responsabilizziamo le organizzazioni datoriali.

SANCIU (*FI*). Condivido totalmente la proposta da lei avanzata, Presidente. Credo che non si possa più rimanere fermi; quindi, bene fa la Commissione a cercare già di smuovere le acque, a presentare un documento già incisivo ed autorevole. Credo inoltre che intervenendo in modo anche autorevole si gratifichi tutta la Commissione.

Trovo sbagliato, invece, quanto diceva il mio collega poc'anzi: non commettiamo l'errore di marginalizzare l'impresa deviata; la dobbiamo coinvolgere e responsabilizzare perché c'è, molte imprese e coloro che le rappresentano hanno sempre combattuto il lavoro nero perché crea una concorrenza sleale, hanno combattuto sempre chi non ha rispettato le regole. Tutto ciò, quindi, serve anche all'impresa trainante in Italia che vuole operare bene. Gli incidenti purtroppo si verificano anche in condizioni di sicurezza totale, perché negli ambienti lavorativi esiste spesso una parte di rischio che provoca dei morti. È stato detto che questa integrazione cambierebbe poco; a mio avviso invece è importante operare quest'aggiunta per coinvolgere totalmente le imprese, richiamarle alle loro responsabilità e sostenere quella parte del sistema organizzato delle imprese che vuole fare una grande battaglia per la sicurezza del lavoro in Italia.

PRESIDENTE. Propongo pertanto di modificare il testo aggiungendo, dopo le parole «le organizzazioni sindacali», aggiungerei le altre «e datoriali».

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.  
Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti la proposta di relazione intermedia.

**È approvata.**

*(All'unanimità).*

*I lavori terminano alle ore 14,30.*

ALLEGATO

**RELAZIONE INTERMEDIA****Testo approvato****Coordinamento delle attività di vigilanza dei vari soggetti competenti in materia di sicurezza**

Gli ultimi gravi incidenti sul lavoro hanno riproposto, in maniera estremamente drammatica, l'urgenza di pervenire in tempi brevi ad iniziative che possano determinare una loro significativa riduzione, in primo luogo di quelli mortali.

Nel quadro delle iniziative governative nel settore infortunistico, va sottolineata in modo particolare quella inerente l'adozione di una legge delega, ai fini della successiva redazione di un testo unico o codice in materia di sicurezza.

Occorre, tuttavia, rilevare che i tempi per l'esame e l'approvazione del disegno di legge delega e per l'emanazione del successivo decreto legislativo sono necessariamente lunghi e che, di conseguenza, alcuni profili problematici sembrano richiedere più immediati strumenti di intervento.

Nella scorsa legislatura la Commissione infortuni sul lavoro, nella sua relazione finale, ebbe ad evidenziare una serie di punti critici, in riferimento alla vigilanza, quanto alla prevenzione nei luoghi di lavoro.

Nello specifico la Commissione segnalò che il previsto «coordinamento, tra i vari soggetti competenti in materia di sicurezza, non è sempre o pienamente operante, sia pure con sfumature territoriali diverse».

Alla luce di quanto premesso sarebbe opportuno che si arrivasse all'emanazione, sentita la Conferenza Stato-regioni nel rispetto dell'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n 400, e le organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative, di un atto normativo secondario – nella forma di un decreto interministeriale o di un D.P.C.M. ( qualora si voglia investire del problema la Presidenza del Consiglio dei Ministri) – ovvero di una direttiva, contenente disposizioni volte ad armonizzare, razionalizzare e coordinare le competenze istituzionali, a livello centrale e a livello locale, onde evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi, nonché a garantire indirizzi generali uniformi su tutto il territorio nazionale.

Ciò permetterebbe, senz'altro, un uso più razionale ed efficiente delle risorse umane disponibili presso le amministrazioni pubbliche interessate ed un parziale superamento dei limiti derivanti dalle carenze strumentali e di organico.

Si tratta, pertanto, di una misura essenziale per assicurare un più incisivo intervento della pubblica amministrazione, finalizzato a garantire da subito maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro e, al tempo stesso, funzionale alla definizione di soluzioni che potranno eventualmente trovare una più compiuta regolazione nell'ambito del testo unico.

**Quote minime di spesa sanitaria da destinare alla prevenzione in materia di sicurezza del lavoro**

Si ricorda che, sia nell'attuale quadro sia in passato, diverse disposizioni programmatiche, contenute in provvedimenti legislativi, nei piani sanitari nazionali o nelle intese tra lo Stato, le Regioni e Province autonome, hanno previsto la destinazione di determinate quote di spesa sanitaria al settore della prevenzione.

In particolare, nel piano sanitario per il triennio 2006-2008, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 2006, al punto 2.7 è prevista una quota del 5% da destinare alla prevenzione, complessivamente considerata.

Sussiste, tuttavia, l'esigenza che venga definito, in termini tassativi, un limite minimo di risorse da attribuire specificamente alla prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro, come già evidenziato nella relazione finale approvata dalla Commissione nella seduta dell'8 marzo 2006.

Potrebbe altresì essere configurato un sistema premiale, relativamente ai trasferimenti statali per la spesa sanitaria, che vada a beneficio di quelle regioni che abbiano adottato comportamenti maggiormente virtuosi e raggiunto significativi risultati nella prevenzione degli incidenti sul lavoro.





